



Riva del Garda

Ambiente | Il Coordinamento interregionale annuncia che seguiranno altre azioni

Ciclovía, esposto consegnato alla Corte

ALTO GARDA Il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda ha depositato ieri mattina presso la Procura regionale della Corte dei Conti un esposto che ha per oggetto il progetto del tratto trentino della ciclovía, tra Riva del Garda e Limone. Una decina di attivisti si sono dati appuntamento in piazza Vittoria a Trento, di fronte alla sede della Corte, per manifestare pacificamente, reggendo cartelli e indossando le pettorine di Legambiente, una delle sigle che fa parte del Coordinamento. Patrocinati dall'avvocato Luca Trentini, di Toscolano Maderno, il gruppo interregionale ha espresso tutti i dubbi che gravitano attorno alla ciclovía, un progetto che riguarda l'intero perimetro del lago di Garda per un totale di 144 chilometri e che in parte è già stato realizzato. Nell'esposto consegnato ieri, il Coordinamento chiede che venga attentamente valutato il progetto della ciclovía, con particolare riguardo per le «costose e impattati passerelle a sbalzo o tratti in galleria affiancati alla Gardesana occidentale di cui si chiede vengano esaminati i costi e il livello di sicurezza». Il gruppo menziona la determina provinciale con la quale, a fine luglio scorso, il commissario straordinario per la ciclovía nominato dalla Provincia ha deliberato il finanziamento



Picchetto Gli ambientalisti di fronte alla sede della Corte dei Conti a Trento

dell'unità funzionale 3.1, dalla galleria delle Limniadi al confine con la Lombardia. Un breve tratto che prevede «un ponte sorretto da pile distaccate dalla struttura muraria esistente e ancorata alla roccia con due campate, mentre a nord del ponte la struttura della ciclovía sarà realizzata a sbalzo, per un costo totale di due milioni 180 mila euro - spiega il coordinamento, sottolineando che «tale importo, per un tratto di neanche 100 metri lineari, equivale

all'incredibile cifra di 22 milioni di euro al chilometro. Alla luce di queste cifre, il solo tratto trentino arriverebbe a costare circa 189 milioni di euro, pari a oltre metà della cifra di 344 milioni definiti per l'intero anello del Garda. I costi della ciclovía sono quindi enormemente sottostimati e assolutamente insostenibili sia sul piano economico che sociale, anche considerando il momento storico che l'Italia sta vivendo. Esorbitanti saranno anche i costi

per la manutenzione ordinaria e straordinaria». Sulla base di queste premesse, il coordinamento ha presentato l'esposto, chiedendo un «necessario computo degli importi e la precisazione di chi li debba poi sostenere, indicando su quali capitoli di spesa della finanza pubblica potranno essere caricati e come amministrati, se a livello comunale, provinciale o regionale: si tratta infatti di una informazione che deve essere dichiarata prima di avviare un'opera del genere, così impegnativa per le finanze pubbliche».

Il Coordinamento sollecita anche «una precisa analisi tecnica ed economica del livello di sicurezza della ciclovía del Garda per il tratto trentino, dato l'alto rischio di frane di quel tratto e la elevata difficoltà nel definire e valutare la mitigazione di tale rischio». Per il consorzio di associazioni, «il progetto comporta anche un grave e irreversibile impatto paesaggistico e ambientale: si andrà infatti a sfregiare lo straordinario versante roccioso e si danneggerà l'ecosistema lacustre, ma anche si altererà il manufatto storico della Gardesana, vera strada-parco, realizzata con incredibile perizia tecnica agli inizi del Novecento. Il Coordinamento - concludono - si augura che questo esposto possa aiutare a rivedere e bloccare questa costosissima opera».